

«Sono sereno perché faccio ciò che sento sia giusto fare» - è la frase con cui il governatore della Puglia apre i lavori di quello che doveva essere un seminario con un centinaio di persone e che dopo la cacciata di Piero Sansonetti da Liberazione e dopo l'ultima infuocata Direzione del partito è diventata l'occasione per sancire l'addio. Sono in circa settecento a riempire il PalaMontepaschi di Chianciano. In prima fila ci sono Giordano, Gennaro Migliore, Elettra Deiana, Francesco Ferrara e tutti gli altri bertinottiani usciti sconfitti dal congresso di sei mesi fa. Qualche fila dietro c'è anche Sansonetti e a diverse sedie di distanza c'è l'ex Br Adriana Faranda. Fausto Bertinotti non è venuto, come previsto, ma il suo messaggio sull'«inesistenza della sinistra oggi in Italia» e sulla necessità di accelerare i tempi per un vero e proprio «Big bang» è arrivato forte e chiaro.

«Rifondazione è stata la mia casa, e questo addio non è un partire indolore» - confessa Vendola, per il quale dopo il congresso vinto da Paolo Fer-

**PRC CONDANNA**

**«Una scissione ennesima, nel nome dell'unità a sinistra, è una contraddizione in termini. I compagni di Chianciano ci ripensino, il Prc è una casa aperta. È una scissione verso destra e il Pd».**

rero il Prc «è precipitato in un buco nero»: «Siamo stati comunisti non per un bisogno di fedeltà al passato ma per un bisogno di libertà nel presente e nel futuro». Cita Gramsci, Togliatti, Berlinguer, per attaccare il «conformismo dogmatico» e la «deriva populistica e identitaria» del Prc.

Negli stessi minuti, da Milano, Ferrero lancia un ultimo appello, non proprio benevolo: «Vi invito a ripensarci, una scissione in nome dell'unità è una contraddizione in termini. E poi è una scissione verso destra e verso il Pd, con un concreto rischio di subalternità sui contenuti». Vendola, quando poco dopo glielo riferiscono, non ha molto da aggiungere perché nel suo intervento aveva già attaccato duramente il Pd, «perso nei propri contorcimenti tattici» e «in sintonia esibita con i poteri forti». Quanto al resto, alza le spalle e fa un sorriso: «La scissione è già avvenuta nei fatti. Quello di Ferrero è solo un esercizio di galateo». ♦

**IL LINK**

**IL SITO E IL BLOG DEL NUOVO SOGGETTO:**  
<http://www.rifondazioneperlasinistra.it/>

# «Così la politica può tornare sobria e trasparente»

**Sinistra democratica propone tredici regole per restituire rigore e rimettere al centro la questione morale  
Nessuna alleanza con chi non rispetterà queste norme**

## Il dossier

**G. V.**  
ROMA  
[politica@unita.it](mailto:politica@unita.it)

**C**Dall'indecenza alla trasparenza. Sinistra democratica ha lanciato 13 proposte per «rimettere al centro la questione morale e ridare autonomia alla politica» e ne fa la condizione per la costruzione delle future coalizioni di governo sul territorio. Il 30 e 31 gennaio in cento città assemblee e consigli comunali. La lotta alla corruzione e alla commistione tra politica e affari, e spesso malaffare - sostiene Sd - non va delegata ai magistrati. Va restituita autonomia e sobrietà alla politica, per ricostruire il rapporto con i cittadini ormai profondamente segnato dalla sfiducia. Eccone una sintesi.

**1 - La politica torna sobria.** Riduzione per legge delle spese per l'attività politica, per i Congressi e le manifestazioni di partito, per le campagne elettorali e le «primarie».

**2 - I rappresentanti del popolo sono stimati, non privilegiati.** Va ridotto il numero dei parlamentari e dei consiglieri regionali, via i privilegi, ridotti alla media europea gli emolumenti.

**3 - Gli enti si riducono (e anche i guadagni dei manager).** Va drasticamente ridotto il numero degli enti di nomina politica.

**4 - I partiti diventano trasparenti.** Si regolamenti per legge la vita dei partiti, se ne assicuri democrazia e trasparenza, partecipazione degli iscritti e degli elettori. Finanziamento pubblico e rimborsi solo a chi rispetti queste norme.

**6 - I sindaci non sono più imprecatori.** Va bilanciato lo strapotere delle cariche monocratiche nelle istituzioni locali accrescendo i poteri dei consigli comunali e provinciali. **7 - Il territorio torni a essere una cosa pubblica.** Spesso a decidere sono i privati e i loro interessi. Basta con l'«urbanistica contrattata» che decre-

ta la subalternità della politica e dell'interesse comune. Va fermata la legge Lupi.

**8 - I primari non li scelgono i partiti.** È necessario separare il servizio pubblico dal mercato sanitario. Criteri oggettivi per la scelta dei manager e per la loro valutazione, va inoltre limitata la loro discrezionalità. Primari, vanno scelti per merito e per concorso.

**9 - I rifiuti non arricchiscono gli affaristi e i criminali.** Riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata porta a porta, riciclo di carta, vetro e alluminio. Inceneritori e discariche solo per quel che resta.

**10 - Appalti puliti fanno bene a tutti.** Gli «appalti al massimo ribasso» per i servizi su diritti fondamentali scaricano i problemi sui più deboli. E alterano il mercato. Basta grandissimi appalti, che legano per tempi lunghissimi a una impresa. L'«offerta economica vantaggiosa» valuti salvaguardia ambientale, tutela di diritti dei lavoratori, qualità del servizio.

**11 - Il pubblico che funziona più del privato.** Va invertita la ten-

## L'iniziativa il 30 e 31 Consigli comunali aperti e assemblee in cento città

denza alle esternalizzazioni nella pubblica amministrazione, a cominciare dall'acqua e non solo. Il pubblico si ispiri a criteri di sobrietà, efficienza, trasparenza.

**12 - Cominciamo subito: finanziamento trasparente ogni giorno.** Ogni partito pubblici sul sito web il bilancio, aggiornando fonti di finanziamento e le spese.

**13 - Cominciamo subito: liste senza ombre.** Fin dalle europee non si candidi, a nessun livello, indagati, rinviati a giudizio o condannati per mafia o reati contro la pubblica amministrazione. Sd non farà alleanze con chi non rispetti questo impegno.

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



### Propaganda e xenofobia non fermano gli stupri Né lo spot sull'esercito

Camilleri, una donna è stuprata «da uomini con accento nordafricano». Una donna «da uomini con accento dell'Est». Una ragazza «da un italiano di 22 anni, senza precedenti, con un lavoro». Vuol mettere la differenza fra l'esser violentata dallo straniero senza permesso di soggiorno o dall'italiano con i documenti a posto? Alle prefiche di destra, che durante il governo Prodi piangevano a tassometro per ogni episodio di violenza, sembrava tutto facile. Ora un Maroni incornuto annuncia: «La Fase 2». Quale? Accendere la luce nei quartieri immersi nel buio? Non serve l'esercito, ci vuole l'Enel.

**C**he gli stupratori parlino con l'accento dell'est o quello nordafricano è un fatto usato come arma dalla propaganda dei leghisti. Arma che però finisce con il colpire soprattutto coloro che, da Berlusconi ad Alemanno, sulla promessa di sicurezza hanno fondato gran parte della loro fortuna elettorale. Ora l'ineffabile ministro Maroni annuncia che il problema si può risolvere con il prolungamento della presenza dell'esercito nelle città. Altra aria fritta, perché si è già visto che l'esercito non serve a nulla. Solo fumo negli occhi per impedire agli italiani di vedere che i drastici tagli alle forze dell'ordine impediscono loro il controllo del territorio. E il fracasso del tam tam si attenua non appena si scopre che è stato un italiano a commettere lo stupro. Allora la faccenda viene presentata un po' come l'eccezione che conferma la regola. Il problema non lo si risolve con gesti di facciata: occorrono provvedimenti severi, concreti che non ubbidiscono a regole dettate dall'emozione o dalla xenofobia. È bene che Alemanno, sindaco di Roma, ricordi un vecchio detto che può parafrasarsi così: «chi di stupro ferisce, di stupro perisce».

**SAVERIO LODATO**  
[saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)

